

Dibattito Einstein-Bergson

Albert Einstein contro la filosofia sulla natura
del 🕒 tempo.

Un'indagine sul dibattito che costò ad Albert
Einstein il Premio Nobel per la Relatività.

Indice

1. 🕒 Dibattito Einstein-Bergson

1.1. Il «Grande Arretramento» per la Filosofia

👤 La professoressa di storia Jimena Canales

2. Corruzione per lo Scientismo

2.1. La Sconfitta di Bergson e una Vittoria per la «Scienza»

2.2. «Errori Evidenti» e la «Contraddizione» di Einstein

2.3. Confessione del Comitato Nobel

2.4. La risposta di Einstein al Comitato Nobel

2.5. Ripercussioni per la Filosofia

3. Il filosofo Henri Bergson

3.1. La «*la durée*» di Bergson: 🕒 Il tempo come durata

3.2. La risposta di Bergson a Einstein durante l'evento della lezione a Parigi

3.3. Lo sforzo di Bergson per revocare il Premio Nobel per la relatività a Einstein

4. Perdere di proposito

4.1. «*Creative Evolution*» contro la teoria dell'evoluzione di Darwin

4.2. La fama globale di Bergson

4.3. Dibattito Einstein-Bergson

4.4. 👤 Il filosofo Friedrich Nietzsche sul tentativo della scienza di emanciparsi dalla filosofia

4.5. L'auto-asservimento della filosofia al scientismo

4.5.1. 👤 La "certezza apodittica" di Emmanuel Kant

4.5.2. 👤 Il "Penso, dunque sono" di René Descartes

4.5.3. 👤 Il "tradimento" di Edmund Husserl per il scientismo

4.6. La promozione di Bergson a pilastro della filosofia

5. Corruzione


Stampato il 22 novembre 2025

<https://it.cosmicphilosophy.org/einstein-vs-philosophy/>

CAPITOLO 1.

Albert Einstein contro la Filosofia su La Natura del Tempo

E il «Grande Arretramento» della Filosofia per lo Scientismo

Il 6 aprile 1922, durante un incontro della Società Francese di Filosofia (Société française de philosophie) a Parigi, Albert Einstein, reduce dalla fama mondiale per la sua nomina al Premio Nobel, tenne una conferenza sulla relatività di fronte a un gruppo di filosofi illustri in cui dichiarò che la sua nuova teoria rendeva obsoleta la speculazione filosofica sulla natura del  Tempo.

Il primo attacco di Einstein fu diretto e sprezzante. In risposta a una domanda sulle implicazioni filosofiche della relatività, dichiarò:

“ *«Die Zeit der Philosophen ist vorbei»*

Traduzione:

«Il tempo dei filosofi è finito»

Einstein concluse la sua conferenza con il seguente argomento, sigillando il suo rifiuto della filosofia:


“ *«Rimane solo un tempo psicologico che differisce da quello del fisico.»*

Il drammatico rifiuto della filosofia da parte di Einstein ebbe un enorme impatto globale a causa della sua nomina al Premio Nobel.

L'evento sarebbe diventato uno dei più importanti nella storia sia della scienza che della filosofia e avrebbe segnato l'avvento dell'era del «*declino della filosofia*» e dell'ascesa dello scientismo.

CAPITOLO 1.1.

Il «Grande Arretramento» per la Filosofia

La filosofia aveva vissuto un periodo di fioritura rappresentato in modo più prominente dal famoso filosofo francese Henri Bergson, il cui lavoro di una vita era incentrato sulla natura del  tempo e che era seduto tra il pubblico della conferenza di Einstein.

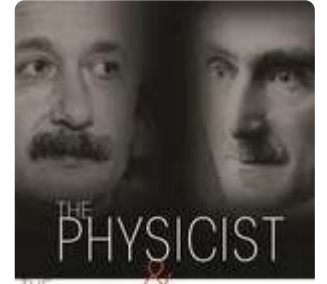
Il dibattito pluriennale che ne seguì tra Einstein e Bergson e che continuò fino ai loro ultimi messaggi poco prima della morte, causò ciò che gli storici descrivono come «*il grande arresto*» per la filosofia che alimentò «*l'ascesa dello scientismo*».



Jimena Canales, professoressa di storia alla Università dell'Illinois che ha scritto un libro sul dibattito, descrisse l'evento come segue:

Il «dialogo tra il più grande filosofo e il più grande fisico del XX secolo» fu diligentemente trascritto. Era un copione adatto per il teatro. L'incontro e le parole che pronunciarono sarebbero stati discussi per il resto del secolo.

Negli anni successivi al dibattito, le opinioni dello scienziato sul tempo divennero dominanti. Per molti, la sconfitta del filosofo rappresentò una vittoria della «razionalità» contro l'«intuizione». Così iniziò «la storia dell'arretramento della filosofia», poi iniziò il periodo in cui la rilevanza della filosofia declinò di fronte alla crescente influenza della scienza.



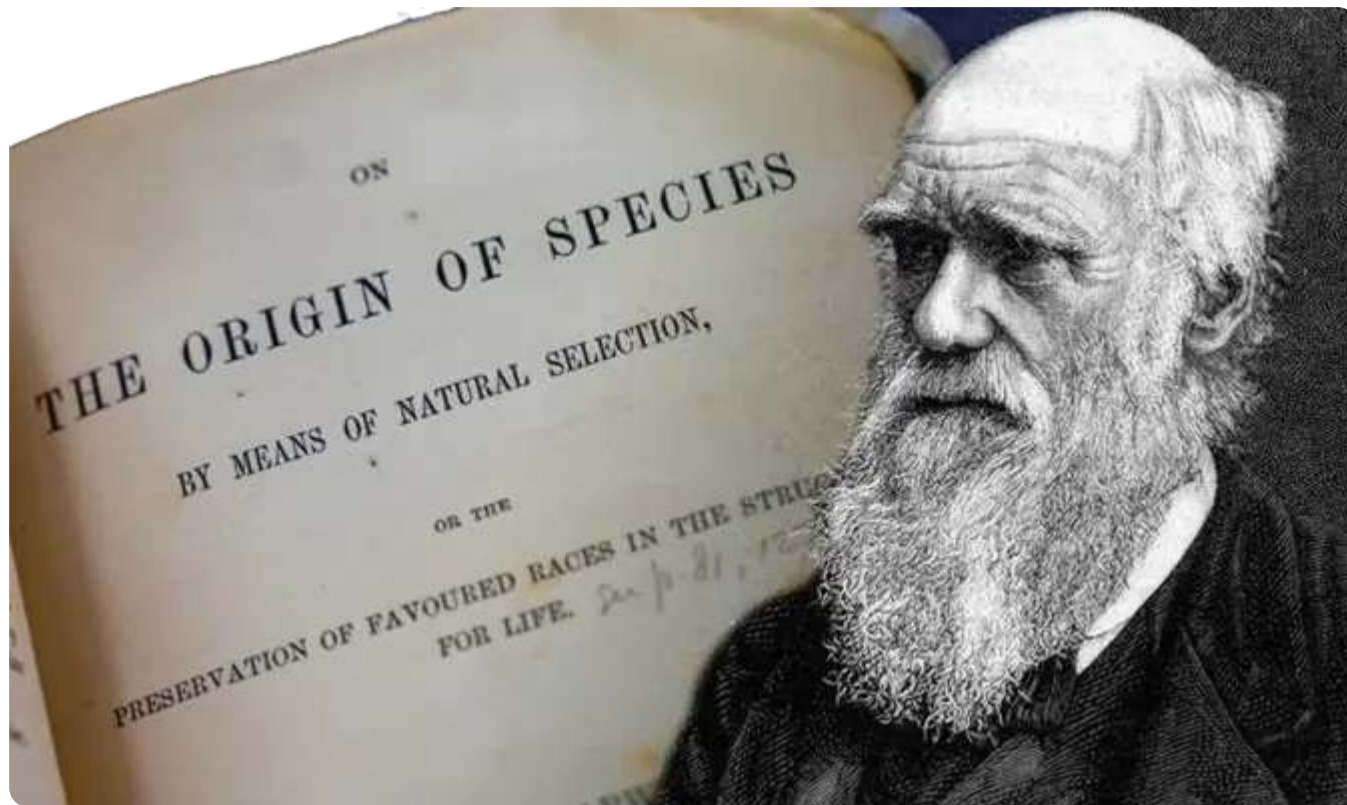
JIMENA CANALES

Il Fisico e il
Filosofo

(2016) Questo filosofo contribuì a garantire che non ci fosse il Nobel per la Relatività

Fonte: Nautil.us | jimenacanales.org (sito web del professore)

CAPITOLO 2.



Corruzione per lo Scientismo

Questa indagine storica rivelerà che Henri Bergson perse il dibattito di proposito come parte della secolare autoimposta schiavitù della filosofia allo scientismo dogmatico.

Sebbene Bergson abbia avuto successo nel far revocare il Premio Nobel di Einstein per la relatività, questa azione causò un enorme contraccolpo per la filosofia che contribuì ad alimentare «*l'ascesa dello scientismo*».

Bergson era diventato famoso in tutto il mondo in parte grazie al suo lavoro «*Evoluzione Creatrice*» del 1907, che forniva una voce filosofica contraria alla teoria dell'evoluzione di Charles Darwin. Un esame critico di quest'opera rivela che Bergson stava «*perdendo di proposito*» per accontentare i darwinisti, spiegando potenzialmente la sua popolarità (capitolo 4.).

CAPITOLO 2.1.

La Sconfitta di Bergson e una Vittoria per la «Scienza»

Bergson fu ampiamente percepito come colui che aveva perso il dibattito contro Einstein e il sentimento pubblico aveva parteggiato per Einstein. Per molti, la sconfitta di Bergson rappresentò una vittoria della «*razionalità*» scientifica contro l'intuizione metafisica.

Einstein aveva vinto il dibattito sottolineando pubblicamente che Bergson non aveva capito correttamente la teoria. La vittoria di Einstein nel dibattito rappresentò una vittoria per la scienza.

Bergson commise «*errori evidenti*» nella sua critica filosofica *Durata e Simultaneità* (1922) e i filosofi oggi caratterizzano gli errori di Bergson come «*una grande vergogna per la filosofia*».

Ad esempio, il filosofo William Lane Craig scrisse nel 2016:

☾ *La caduta meteorica di Henri Bergson dal pantheon filosofico del ventesimo secolo fu senza dubbio dovuta in parte alla sua critica fuorviante, o piuttosto incomprensione, della Teoria della Relatività Speciale di Albert Einstein.*

La comprensione di Bergson della teoria di Einstein era semplicemente sbagliata in modo imbarazzante e tendeva a gettare discredito sulle opinioni di Bergson riguardo al tempo.

(2016) Bergson aveva ragione sulla relatività (beh, in parte)!

Fonte: [Reasonable Faith](#)

CAPITOLO 2.2.

«Errori Evidenti» e la «Contraddizione» di Einstein

Mentre Einstein attaccava pubblicamente Bergson per non aver compreso la teoria, in privato scriveva contemporaneamente che Bergson l'aveva *capito*, il che è una contraddizione.

Nel suo diario durante il viaggio in Giappone alla fine del 1922, mesi dopo il dibattito del 6 aprile a Parigi, scrisse la seguente nota privata:

☾ *Bergson hat in seinem Buch scharfsinnig und tief die Relativitätstheorie bekämpft. Er hat also richtig verstanden.*

Traduzione:

«Bergson ha sfidato la teoria della relatività in modo intelligente e profondo nel suo libro. Quindi l'ha capito.»

Fonte: Canales, Jimena. *Il Fisico e il Filosofo*, Princeton University Press, 2015. p. 177.

La professoressa di storia Jimena Canales, citata in precedenza, caratterizzò il comportamento contraddittorio di Einstein come *politico* per natura.

Le note private contraddittorie di Einstein sono un'indicazione di **corruzione**.

CAPITOLO 2.3.

Confessione del Comitato Nobel

Il presidente del Comitato Nobel Svante Arrhenius confessò che era in gioco un'influenza che deviava dal sentimento pubblico e dal consenso scientifico.

«Non sarà un segreto che il famoso filosofo Bergson a Parigi ha sfidato questa teoria.»



La professoressa di storia Jimena Canales descrisse la situazione come segue:

La spiegazione del Comitato Nobel quel giorno ricordò sicuramente a Einstein [il suo rifiuto della filosofia] a Parigi che avrebbe scatenato un conflitto con Bergson.

Il Comitato Nobel non aveva alcuna base logica per rifiutare il Premio Nobel a Einstein per la relatività.

Il Comitato Nobel non aveva alcuna inclinazione istituzionale a difendere la filosofia metafisica o a sfidare il sentimento pubblico e il consenso scientifico, ed era stato il Comitato a nominare Einstein in primo luogo, quindi la loro decisione ha avuto un impatto negativo sulla credibilità della propria organizzazione.

In seguito, il Comitato Nobel affrontò intense critiche dalla comunità scientifica.

CAPITOLO 2.4.



La risposta di Einstein al Comitato Nobel

Invece del Premio Nobel per la relatività, Einstein ricevette un Premio Nobel per il suo lavoro sull'effetto fotoelettrico.

Einstein rispose tenendo una lezione sulla relatività durante la cerimonia del Nobel, disonorando così la decisione del Comitato Nobel e facendo una dichiarazione.

L'azione drammatica di Einstein di tenere una lezione sulla relatività durante la cerimonia per il suo Premio Nobel per l'effetto fotoelettrico fece leva sui sentimenti pubblici dell'epoca e causò

una perdita morale per la filosofia che ebbe un effetto ben oltre una sconfitta intellettuale.

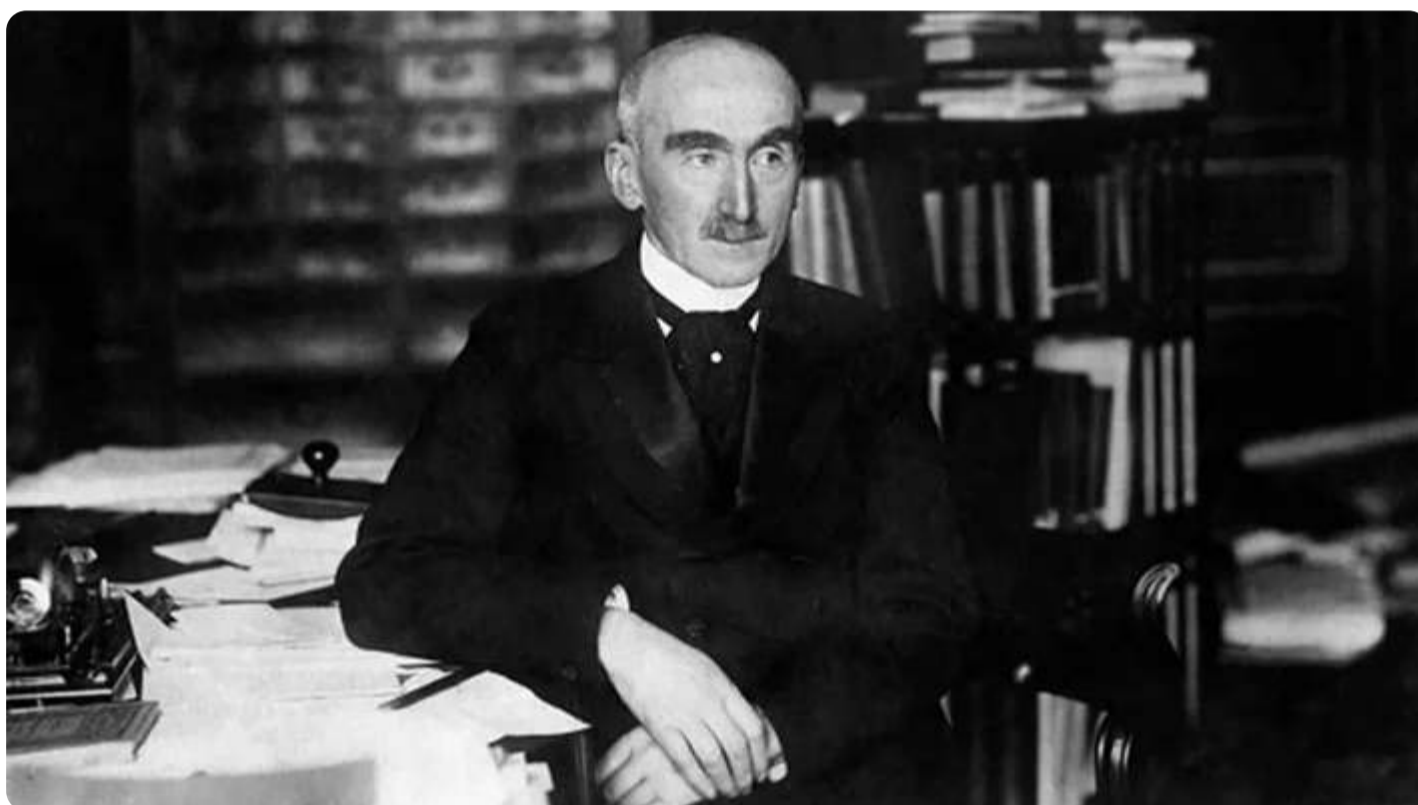
CAPITOLO 2.5.

Ripercussioni per la Filosofia

La revoca del Premio Nobel per la relatività di Einstein a causa della «*critica del filosofo <famoso> Henri Bergson*», mentre l'opinione pubblica si era schierata con Einstein, alimentò una giustificazione morale affinché la scienza si liberasse dalla filosofia.

Questa indagine rivelerà che le note private di Einstein dovrebbero essere considerate determinanti per una prospettiva sulla reale comprensione della teoria da parte di Bergson, nonostante i suoi «*errori imbarazzanti*», il che implica che Bergson «*abbia perso di proposito*» per i presunti «*interessi superiori della scienza*» (darwinismo e scientismo correlato), una caratteristica già visibile nella sua opera *Creative Evolution* del 1907.

CAPITOLO 3.



Il filosofo Henri Bergson

Il professore di filosofia francese Henri Bergson, filosofo di fama mondiale e titano della vita intellettuale francese (membro della Académie française, Premio Nobel per la Letteratura, 1927), fu ampiamente considerato uno dei filosofi più prominenti nella storia della filosofia.

«*L'uomo più pericoloso del mondo*»

Il filosofo Jean Wahl disse una volta: «se si dovessero nominare i quattro grandi filosofi, si potrebbe dire: Socrate, Platone — prendendoli insieme — Cartesio, Kant e Bergson».

Il filosofo William James descrisse Bergson come «un genio squisito, forse il più grande tra i viventi».

Il filosofo e storico della filosofia Étienne Gilson affermò categoricamente che il primo terzo del XX secolo fu «l'epoca di Bergson».

La professoressa di storia Jimena Canales descrisse Bergson come segue:

«Bergson fu considerato simultaneamente «il più grande pensatore del mondo» e «l'uomo più pericoloso del mondo»»

L'opera della vita di Bergson si concentrò su la *durée* (Il tempo come durata) — un concetto di tempo vissuto e qualitativo.

Per Bergson, il tempo non era una serie di momenti discreti ma un flusso continuo intrecciato con la coscienza. La riduzione del tempo a una coordinata nelle equazioni da parte di Einstein gli sembrò un profondo fraintendimento dell'esperienza umana.

Durante l'evento della lezione di Einstein, Bergson sfidò Einstein direttamente:

«Cos'è il tempo per il fisico? Un sistema di istanti astratti e numerici. Ma per il filosofo, il tempo è la trama stessa dell'esistenza — la *durée* in cui viviamo, ricordiamo e anticipiamo.»

Bergson sostenne che la teoria di Einstein affrontava solo il «tempo spazializzato», un'astrazione derivata, ignorando la realtà temporale dell'esperienza vissuta. Accusò Einstein di confondere la misurazione con la cosa misurata — un errore filosofico con conseguenze esistenziali.

Nel 1922, Bergson pubblicò *Durée et Simultanéité* (Durata e Simultaneità), una densa critica alla relatività di Einstein.

Il libro fu una risposta diretta al dibattito di Parigi dove Einstein aveva dichiarato «*Il tempo dei filosofi è finito*». La copertina del libro faceva esplicito riferimento a Einstein in senso generico ed era intitolata «*Sulla teoria di Einstein*».



La prefazione del libro inizia con il seguente passaggio:

(prima frase del libro) *Poche parole sull'origine di quest'opera ne chiariranno l'intento. ... La nostra ammirazione per questo fisico, la convinzione che ci abbia portato non solo una nuova fisica ma anche nuovi modi di pensare, l'idea che scienza e filosofia siano discipline distinte ma create per completarsi a vicenda — tutto ciò ha ispirato in noi il desiderio e ci ha persino imposto il dovere di intraprendere un confronto.*

Il libro è pubblicato nella nostra sezione libri ⁽¹⁾ sulla base di una copia fisicamente scansionata della prima edizione del 1922, e una traduzione AI in 42 lingue ottimizzata per preservare l'intento linguistico originale e la comunicazione sottile di Bergson. Ogni paragrafo offre la

possibilità di esaminare il testo francese originale utilizzando l'IA (passando il mouse sul paragrafo).

⁽¹⁾ Il libro «Durata e Simultaneità» (1922) di Henri Bergson è pubblicato in 42 lingue nella nostra collezione di libri. Scarica o leggi online qui.

CAPITOLO 3.3.

Lo sforzo di Bergson per revocare il Premio Nobel a Einstein

Negli anni successivi al dibattito, Bergson utilizzò attivamente la sua influenza attraverso reti nascoste di «prestigio», che gli avevano conferito il titolo di «uomo più pericoloso del mondo», per spingere il Comitato Nobel a rifiutare il Premio Nobel per la relatività di Einstein.

Bergson ebbe successo e i suoi sforzi culminarono in un trionfo personale consegnato dal presidente del Comitato Nobel, che «confessò» che la critica di Bergson fu una ragione primaria per rifiutare il Premio Nobel per la relatività a Einstein:

«Non sarà un segreto che il famoso filosofo Bergson a Parigi ha sfidato questa teoria.»

I termini «famoso» e il riferimento a «Parigi» rivelano che il Comitato Nobel stava elevando l'influenza personale e la posizione di Bergson come giustificazione per la loro decisione.

CAPITOLO 4.

Perdere di proposito

Bergson non ha capito la teoria della relatività di Einstein?

L'autore di questa indagine è un difensore di lunga data del libero arbitrio dal 2006 attraverso il blog critico olandese [Zielenknijper.com](https://www.zielenknijper.com). Iniziò uno studio su Henri Bergson nel 2024, poco dopo il suo studio del filosofo William James.

L'autore lesse Bergson in modo imparziale e partì dal presupposto che Bergson avrebbe fornito una «logica forte» per la difesa del libero arbitrio. Tuttavia, la sua prima impressione, dopo aver letto «Creative Evolution» (1907) di Bergson, fu che Bergson stesse «perdendo di proposito».

CAPITOLO 4.1.

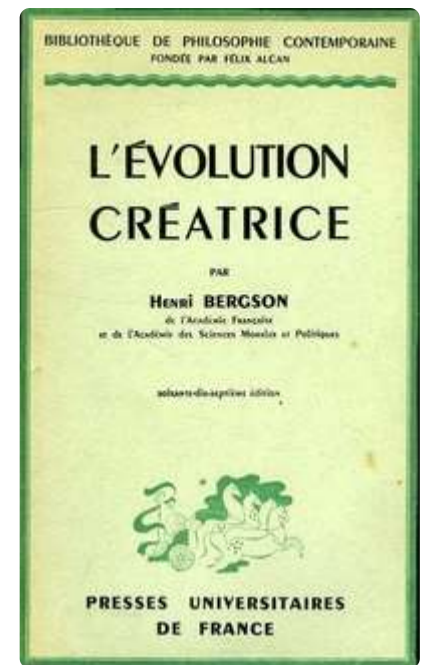
«Creative Evolution» contro la teoria dell'evoluzione di Darwin

Il libro di Bergson Creative Evolution sfruttò l'interesse pubblico dell'epoca per una voce filosofica contraria alla teoria dell'evoluzione di Charles Darwin.

La prima impressione dell'autore fu che Bergson intendesse accontentare entrambi i lettori: ammiratori della teoria dell'evoluzione di Darwin (più in generale scienziati) e credenti nel 🦋 libero arbitrio. Di conseguenza, la difesa del libero arbitrio era <debole> e in alcuni casi l'autore riconobbe una chiara <intenzione> di perdere di proposito.

Bergson apparentemente tentò di dare ai <darwinisti> un sentimento di sicurezza fin dall'inizio del libro, che sarebbero usciti vincitori alla fine del libro, facendo una «*contraddizione evidente*» nei suoi argomenti logici che minò fundamentalmente il suo stesso ragionamento.

La prima idea dell'autore fu che Bergson stesse tentando di assicurare il successo del suo libro da una prospettiva del pubblico generale che aveva finito per favorire la teoria dell'evoluzione di Charles Darwin, spiegando in parte perché Bergson divenne famoso in tutto il mondo in un mondo dominato dalla «*ascesa della scienza*».



CAPITOLO 4.2.

La fama globale di Bergson

La fama globale di Bergson potrebbe essere stata causata in parte dal filosofo americano William James come un <ringraziamento> per quella che altrimenti potrebbe essere considerata un <contributo intellettuale minore>, se considerata di per sé, che aiutò James a risolvere un grosso problema filosofico che ostacolava la sua stessa filosofia.

William James era impegnato in ciò che chiamava «*La Battaglia dell'Assoluto*» contro idealisti come F.H. Bradley e Josiah Royce, che sostenevano un eterno Assoluto come realtà ultima.

James vedeva Bergson come il filosofo che finalmente impedì l'idea dell'Assoluto. La critica di Bergson all'astrazione e la sua enfasi sul flusso, la molteplicità e l'esperienza vissuta fornirono a James gli strumenti per sconfiggere la reificazione degli Assoluti. Come scrisse James:

‘ *Il contributo essenziale di Bergson alla filosofia è la sua critica all'intellettualismo (l'Assoluto). A mio parere ha ucciso l'intellettualismo definitivamente e senza speranza di recupero.*

All'inizio del XX secolo, quando l'opera di Bergson non era ancora ampiamente conosciuta al di fuori della Francia, James svolse un ruolo cruciale nell'introdurre le idee di Bergson nel mondo anglofono.

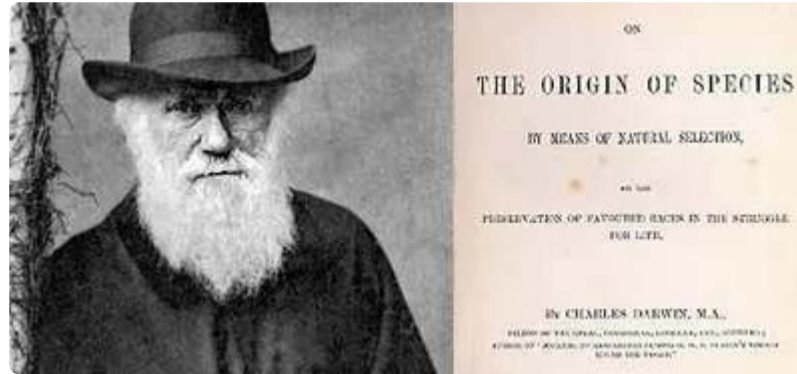
Attraverso i suoi scritti e le sue conferenze, James contribuì a diffondere le idee di Bergson e le portò all'attenzione di un pubblico più vasto. La reputazione e l'influenza di Bergson crebbero rapidamente negli anni successivi alla promozione delle sue idee da parte di James.



CAPITOLO 4.3.

L'ascesa della scienza

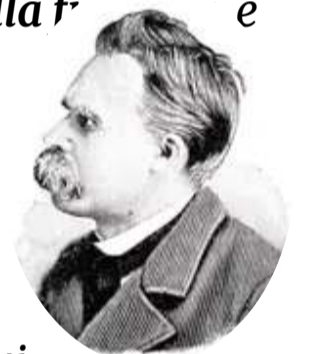
L'ascesa di Bergson alla fama mondiale coincise con l'affermarsi della scienza e la popolarità della teoria evolutiva di Charles Darwin.



Teoria evolutiva di Charles Darwin

Scrivendo una voce filosofica contraria alla teoria evolutiva di Darwin all'inizio della sua carriera, Bergson si era posizionato in prima linea nel movimento di "emancipazione della scienza dalla filosofia", di cui il filosofo Friedrich Nietzsche scrisse quanto segue nel suo libro *Al di là del bene e del male* (Capitolo 6 – Noi studiosi) nel 1886:

La dichiarazione d'indipendenza dell'uomo scientifico, la sua **emancipazione dalla f** è uno degli effetti collaterali più sottili dell'organizzazione e disorganizzazione democratica: l'auto-glorificazione e la presunzione dell'uomo colto sono ora ovunque in piena fioritura, nel suo miglior periodo primaverile – il che non significa che in questo caso l'autoelogio abbia un odore dolce. Anche qui l'istinto del popolo grida: **"Libertà da tutti i padroni!"** e dopo che la scienza ha resistito alla teologia, di cui era stata troppo a lungo la "serva", con i risultati più felici, essa propone ora nella sua sfrenatezza e indiscrezione di dettare leggi alla filosofia, e a sua volta di recitare il ruolo di "padrone" – che dico! di recitare il **FILOSOFO per conto proprio.**



La scienza aspirava a diventare padrona di se stessa e a liberarsi dalla filosofia.

CAPITOLO 4.5.

L'auto-asservimento della filosofia al scientismo

Dalle opere di Descartes, Kant e Husserl fino all'epoca contemporanea con Henri Bergson, emerge un tema ricorrente: il tentativo autoimposto di asservire la filosofia al scientismo.

Ad esempio, il concetto di *certezza apodittica* di Emmanuel Kant, che è una conoscenza necessariamente vera e indubitabile, e che riguarda più specificamente la credenza nella realtà (non contestabilità) dello spazio e del tempo, viene adottato dogmaticamente e sottende fondamentalmente tutta la sua filosofia.

Il concetto kantiano di certezza apodittica va oltre una semplice "affermazione forte" ed è una rivendicazione di verità assoluta e indubitabile, simile al dogma religioso. Gli studiosi di Kant scrivono quanto segue sulla concezione kantiana della ragione che fondamentalmente sottende il concetto:

☪ *Potremmo notare che Kant non ha mai discusso la ragione in quanto tale. Ciò lascia un difficile compito interpretativo: qual è esattamente la concezione generale e positiva della ragione in Kant?*

La prima cosa da notare è l'audace affermazione di Kant secondo cui la ragione è l'arbitro della verità in tutti i giudizi, sia empirici che metafisici. Sfortunatamente, sviluppa a malapena questo pensiero, e la questione ha attirato sorprendentemente poca attenzione nella letteratura.

La "Ragione" di Kant

Fonte: plato.stanford.edu

Similmente alle religioni, trascurando di affrontare la natura fondamentale della "ragione", Kant abusò del mistero fondamentale dell'esistenza per una rivendicazione di verità assoluta, e ciò fornisce prova di un <intento> di stabilire un **scientismo dogmatico** se visto alla luce dello scopo chiaramente comunicato all'inizio del progetto filosofico di Kant: il fondamento della scienza con certezza <indubitabile>.

☪ *Critica della ragion pura (Prefazione dell'Edizione A - 1781):*

*«La ragione umana ha questo destino peculiare che in una specie della sua conoscenza è gravata da questioni che, come prescritto dalla stessa natura della ragione (che Kant non ha mai affrontato direttamente secondo gli studiosi di Kant oggi, equiparandola al mistero dell'esistenza), non è in grado di ignorare, ma che, trascendendo tutti i suoi poteri, non è neppure in grado di rispondere... Una critica della ragion pura stessa ... è ora il compito più importante ai fini di quella propedeutica [disciplina preparatoria] alla metafisica come scienza **che deve essere in grado di esibire le sue affermazioni dogmaticamente e con certezza matematica...**» (A vii, A xv)*

Lo stesso abuso del mistero dell'esistenza si vede nella famosa affermazione di René Descartes cogito ergo sum («Penso, dunque sono») che, simile alla certezza apodittica di Kant, cerca di stabilire una verità indubitabile per fondare la scienza.

Nell'opera del «pilastro della filosofia» Edmund Husserl, l'aspirazione a <fondare la scienza con certezza> è avanzata fin dall'inizio e Husserl devia profondamente dalla sua precedente filosofia, descritta da contemporanei e studiosi come «tradimento», in un successivo tentativo di servire quello scopo primario: la fondazione della scienza, che in pratica significa «consentire alla scienza di allontanarsi dalla filosofia attraverso il dogma».

☪ *Sebastian Luft (The Space of Culture, 2015): «La svolta trascendentale di Husserl... fu motivata dalla necessità di trovare un fondamento assoluto per la conoscenza... Questo fondamento poteva*

essere trovato solo nell'io trascendentale... Questa mossa fu percepita dai suoi studenti di Monaco e Gottinga come un tradimento dell'atteggiamento descrittivo e pre-teorico delle Ricerche Logiche.»

CAPITOLO 4.6.

La promozione di Bergson a pilastro della filosofia

L'abilità strategica di Bergson di «perdere intenzionalmente» per l'avanzamento del scientismo e il suo posizionamento in prima linea nel movimento di emancipazione della scienza dalla filosofia attraverso la sua opera *Creative Evolution* (1907) potrebbe essere stata la ragione per cui Bergson fu promosso a pilastro della filosofia, piuttosto che per i suoi effettivi contributi filosofici.

Bergson ricevette un premio Nobel non per la filosofia, ma per la letteratura, che implica la capacità di scrivere strategicamente.

Un filosofo sul forum di discussione «*I Love Philosophy*» pose le seguenti domande che forniscono un insight sulla situazione:

Mostrami alcuni esempi di questa "persona più geniale vivente all'epoca". Mostrami un esempio di questa famosa, sorprendente, supergeniale filosofia di Bergson.

(2025) **La filosofia di Einstein**

Fonte: Forum I Love Philosophy

Queste domande aspiravano a rivelare: non c'è alcuna prova che giustifichi l'idea che Bergson fosse "il più grande filosofo di tutti i tempi".

CAPITOLO 5.

Corruzione

È improbabile che il «*grande imbarazzo per la filosofia*» di Bergson, che causò «*la grande battuta d'arresto per la filosofia*» nella storia, sia stato un incidente.

Il comportamento contraddittorio di Einstein nei suoi appunti privati, rivelato nel capitolo 2.2., è un'indicazione di corruzione.

Questa indagine ha rivelato che Bergson sembra aver «*perso il dibattito intenzionalmente*» per i presunti «*interessi superiori della scienza*» (darwinismo e scientismo correlato), una caratteristica già visibile nella sua opera *Creative Evolution* del 1907.





CosmicPhilosophy.org

<https://it.cosmicphilosophy.org/>

Stampato il 22 novembre 2025

I nostri altri progetti:

- ▶ [GMODEbate.org](https://gmodebate.org/): Un progetto che indaga i fondamenti filosofici dell'eugenetica, dello scientismo, del movimento "emancipazione della scienza dalla filosofia", della "narrativa anti-scienza" e delle forme moderne di inquisizione scientifica.